

## Saggi. Da Efrem il Siro ad Afraate il Persiano: le perle dell'antico Oriente cristiano

**MAURIZIO SCHOEPFLIN**

**L**a perla a cui si fa riferimento nel titolo del volume di Sabino Chialà (*La perla dai molti riflessi. La lettura della Scrittura nei padri siriaci*, editrice Qiqajon, pp. 270, euro 25,00), rappresenta lo straordinario patrimonio lasciatoci dalle antiche Chiese siriane per quanto concerne la lettura e l'interpretazione della Bibbia, la cui ricchezza lo rende simile a un gioiello iridescente, caratterizzato da molteplici sfumature. Oggi, a causa di vari motivi, alcuni particolarmente drammatici, si è portati a considerare il cristianesimo dell'Oriente siriano una realtà poco significativa: in verità esso, come ricorda Sabino Chialà, almeno sino alla metà del II millennio, ha conosciuto una fioritura e un'espansione eccezionali. All'interno di questa storia tanto vivace quanto affascinante, segnata anche da

sofferte e drammatiche divisioni, un ruolo di estrema importanza è stato giocato dalla Sacra Scrittura e dalla grande attenzione a essa tributata. Un indizio assai rilevante di tutto ciò è costituito dal notevole numero di versioni e revisioni dell'Antico e del Nuovo Testamento fiorite in ambiente siriano, sulle quali l'autore si sofferma con molta puntualità. Successivamente, Chialà dedica alcune pagine al tema dell'esegesi siriana e offre poi alcuni utili elementi per la comprensione dei generi letterari, delle ermeneutiche e della periodizzazione della lettura dei Sacri Testi da parte dei padri siriani. E proprio alle figure dei singoli padri è dedicata la sezione centrale e più ampia del volume, a sua volta tripartita per dare spazio alla presentazione dei padri dell'epoca indivisa, a quelli sirio-orientali e a quelli sirio-occidentali. Da Afraate il Persiano a Efrem il Siro, da Isacco di Ninive a Teo-

doro Bar Koni, da Giacomo di Sarug a Dionigi Bar Salibi sono numerose le personalità delle quali l'autore si occupa, andando a costruire un quadro chiaro di un mondo sicuramente importante, del quale, purtroppo, spesso viene ignorata persino l'esistenza. Al termine del libro, Chialà comunica al lettore una delle certezze fondamentali a cui è pervenuto: «Credo fermamente che - egli scrive -, per molti versi, proprio nella tradizione esegetica siriana, ma non solo, si possano individuare intuizioni ancora oggi valide e feconde». Fra esse spicca quella basata sulla complementarità dei metodi esegetici, in virtù della quale viene superata la possibile opposizione tra analisi scientifica del testo biblico e lettura di fede, per approdare a un'esegesi che non esclude approcci diversi ma li fa propri, valorizzandoli in una sintesi più comprensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA